

**FRANCESCO GIUSEPPE ROMEO**

**LA MIA VITA CON MARIO**



*Nonna Giulia racconta*



## Prefazione

Su iniziativa di un comune amico ci siamo trovati a cena Giulia, il marito Mario ed io.

Giulia aveva saputo che scrivo libri ed ha chiesto d'incontrarmi per mettermi a parte di un suo desiderio. Voleva raccontare la storia della sua vita, per quanto da percorrere, ancora, una buona parte, per farne un libro.

Non era spinta dal desiderio di assicurarsi un loculo nel tempio dell'immortalità, ma piuttosto di fornire una raccolta di insegnamenti a sue parere ignorati o mai appresi dalle giovani generazioni. Tra queste includeva, soprattutto, i figli e i nipoti.

Durante il convivio ebbi modo di scambiare alcune idee anche con Mario. Ottimi propositi che però non eliminavano la mia perplessità. Avevo conosciuto plotoni di persone che intendevano lasciare ai posteri i loro sogni nel cassetto, i quali in seguito si sarebbero rivelati, appunto, sogni e nient'altro.

Ognuno di noi, diceva Marco Aurelio, aspira a diventare un ricordo quando lascerà questa terra, ma non tutti vi riescono.

Venne l'estate ed ognuno andò a godersi le meritate vacanze.

A settembre Giulia riallacciò i contatti e questa volta le sue intenzioni si erano arricchite di maggiori dettagli.

Constatava che il disinteresse dei giovani per i valori della famiglia, dell'amore, della patria, della tradizione, è dovuto in massima parte al fatto che coloro che dovevano insegnarli non lo

hanno fatto.

Il suo racconto (che non va oltre ai giorni nostri dato che, grazie al cielo, Giulia è ancora giovanile e pimpante) poteva costituire una buona occasione per i figli ed ancora di più per i nipoti, ma in genere per tutti coloro che avessero la curiosità di sfogliare il libro. Quale il contenuto del racconto?

Anche qua, materia corrente.

Storia di emigranti non dissimile da quella di tante altre le cui vicende si assomigliano tutte. E quella dei meridionali ancora di più.

Impossibile evitare l'argomento emigrazione, preludio a dibattiti interminabili e mai risolti.

L'emigrazione per molti meridionali ha il sapore amaro di un esodo.

Alcuni hanno risalito la Penisola per trovare sistemazione al nord, altri si sono sparpagliati per l'Europa ed altri ancora si sono affidati alle perigliose acque degli oceani per raggiungere mondi remoti.

Nel racconto di Giulia si potevano trovare spunti di riflessione, non fosse altro che il finale della sua vicenda in particolare offre ulteriori motivi di riflessione.

L'abbandono della propria terra all'età di tre anni e la permanenza in Germania sino a undici dimostrano grande saggezza da parte dei suoi genitori.

Infatti, quando si rendono conto che nella nuova sistemazione la loro condizione non andrà oltre la catena di montaggio, decidono di rientrare in patria: fare l'operaio in Germania o in Italia non cambia molto, anzi non cambia nulla.

Lungi dall'essere una sconfitta rappresenta una sublime prova di buon senso. Non sono molti coloro che hanno il coraggio di un simile passo.

Rientrati in Italia si stabiliscono a Scandicci, antico borgo in pieno sviluppo, alle porte di Firenze. Grazie all'interessamento di una zia riescono ad entrare in fabbrica dove, come avevano previsto, trovano all'incirca lo stesso trattamento che avevano oltreoconfine. Per Giulia è l'inizio di una fase nuova della sua vita.

Si diploma in dattilografia col massimo dei voti e all'età di quindici anni conosce Mario. Chi è?

Mario è un figlio di emigrati come lei.

Viene da un paesino ai piedi dell'Etna ancora quattordicenne con i pantaloni corti e trova occupazione prima in un'officina che ripara motorini e poi in una piccola ditta che produce oggetti per l'illuminazione. Impara il mestiere e diventa un buon artigiano.

Giulia e Mario si amano e si sposano. Nascono due figli che creano non poche difficoltà alla coppia che, grazie all'amore e all'entusiasmo giovanile, riesce a superare.

Mario decide di mettersi in proprio e per stargli vicino ed aiutarlo Giulia rinuncia al suo impiego.

Anni difficili, anni di dura fatica, anni di rinunce, ma non sprecati perché, dopo tanto lavoro, gli oggetti realizzati da Mario trovano compratori, che col passare del tempo diventano sempre più numerosi. Le creazioni del bravo artigiano piacciono perché Mario ha talento, fantasia e buon gusto.

Ancora un po' di pazienza ed i due piccoli emigranti diventano imprenditori con una clientela internazionale.

La storia di Giulia e Mario mi ha convinto perché ho trovato amore, fiducia reciproca, talento, spirito di sacrificio, genialità.

Ora non si tratta più di due anonimi emigranti in cerca di un'occupazione per sopravvivere, ma di due personaggi che esprimono le migliori qualità della loro terra di provenienza.

In assenza del successo avrebbero condotto una esistenza di-

gnitosa in piena osservanza dei principi morali ricevuti dalle loro famiglie. Ma l'agiatazza di oggi non li ha distolti dai loro principi.

Giulia è convinta che l'amore, i buoni insegnamenti, la fiducia in se stessi sono i capisaldi della famiglia sulla quale deve reggersi la buona società.

Ne è tanto sicura che vuole farne un messaggio da trasmetterli ai figli e ai nipoti e a tutti coloro che vorranno ascoltarla.

Un desiderio da condividere senza riserve.

*Francesco Giuseppe Romeo*